

# Prendersi cura è... educare



a cura di  
**MICHELE  
RIVA**

**I**l cancellino prontamente si apre, subito dopo il mio squillo del campanello. Piovigginà; il cielo è cupo; mi aspetta un colloquio e già so che sarà difficile e non ne ho voglia. Mi incammino lungo il vialetto di ingresso, verso la porta principale. Lo sguardo mi sfugge verso sinistra: dalle vetrature dell'asilo nido le mani e i saluti di tre piccoli bambini mi strappano il primo sorriso della giornata.



La porta automatica si apre prima del mio arrivo. Un gruppetto di bambini della scuola dell'infanzia sta uscendo: devono cercare dei "pezzi di cose naturali per il nostro laboratorio". Sono muniti di impermeabili e di stivaletti: una nuvola di colore che tenta di contrastare il meteo; sono la causa del mio secondo sorriso. Varco la soglia e mi trovo costret-

to a "scavalcare" una fila di bambini che si stanno spostando in palestra per una lezione di psicomotricità: altra carica di simpatia. Nell'atrio si sente un sottofondo musicale provenire da una sezione dove, solitamente, le attività iniziano a suon di musica.

Ecco: pochi passi, in pochi minuti, mi rimandano alla motivazione principale che mi ha portato ad accettare di far parte del Consiglio di Amministrazione della scuola dell'infanzia "A. e M. Fenaroli" e da tre anni di esserne addirittura il presidente: i bambini! Penso si tratti di un discorso di "cura reciproca": noi adulti abbiamo il dovere di occuparci dei bambini delle nostre comunità e loro, con la spontaneità e la fiducia che li caratterizzano, curano i nostri animi, alleggeriscono i nostri pensieri, colorano le nostre giornate. Una frase di Papa Francesco di qualche tempo fa diceva: *"Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco."*; ne ero rimasto molto colpito perché mi aveva risollecitato e rinfrescato la motivazione verso il mio lavoro (insegnante alla scuola primaria) e perché, pensandomi nel mio ruolo all'interno della scuola dell'infanzia, l'avevo colta come lo stimolo per una sfida che mi ero "auto-lanciato"; la scuola dell'infanzia poteva per me essere l'occasione e lo spazio dove mettere alla prova il mio essere educatore,

dove sperimentare dimensioni diverse del mondo scolastico e dove vivere la scuola da un altro punto di vista: quello amministrativo e organizzativo.

Lo statuto della nostra scuola prevede che all'interno del CdA, oltre alla presenza di un rappresentante dei genitori, di un rappresentante della famiglia Fenaroli e di tre consiglieri nominati dal Sindaco, ci sia un Parroco (in questa tornata è stato nominato don Fulvio) e che le nostre tre parrocchie siano presenti nominando un rappresentante ciascuna.

Anche la parte normativa perciò sottolinea l'importanza della stretta relazione che si deve costruire fra la scuola dell'infanzia e le nostre comunità parrocchiali. Penso che questo aspetto possa assumere una dimensione più profonda e forse più facile se lo si affronta attraverso la misura della "cura reciproca" di cui ho detto prima.

La nostra scuola, che è frequentata da circa 220 bambini, ai quali vanno aggiunti i 57 dell'asilo nido, da sempre desidera porsi in ascolto e in atteggiamento di collaborazione con il territorio di Rodengo Saiano.

Infatti, nei mesi scorsi, dopo alcuni anni di incontri, confronti e scambi, con l'Amministrazione Comunale è stata stipulata un'importante convenzione che suggerisce la reciproca intenzione di sostenere le famiglie dei bambini iscritti all'asilo nido e che formalizza in modo ufficiale il lungo



rapporto che da anni ci lega.

Con il tempo si è sempre più consolidato il dialogo con le varie associazioni sportive e culturali del territorio, con le quali si condividono momenti di collaborazione in occasione di diverse iniziative rivolte ai bambini.

Siamo tuttora impegnati nella costante costruzione di un significativo legame con le nostre comunità parrocchiali. Al loro interno, per esempio, sono stati individuati i nonni volontari che regolarmente tengono in ordine il giardino della scuola e si occupano dei piccoli lavoretti di manutenzione. Lì sono state anche reclutate le nonne che con generosità, si sono rese disponibili a far compagnia ai bambini super piccoli nel momento della nanna pomeridiana. Quando, per organizzare feste e momenti di incontro e di gioco, la scuola ha bisogno di attrezzature particolari, le trova soprattutto nei nostri oratori che prontamente offrono anche il significativo supporto di numerosi volontari. Personalmente, vivo queste esperienze e questi incontri come reciproci scambi di "cura" e mi piacerebbe molto che queste situazioni aumentassero e coinvolgessero un numero sempre maggiore di persone.

L'asilo nido e la scuola dell'infanzia in genere, notoriamente rappresentano, per molte famiglie, la prima occasione per socializzare e fare nuove conoscenze all'in-

terno del paese dove vivono: condividere l'esperienza dei propri figli aiuta a prendere in considerazione pareri ed opinioni diversi dai propri e permette di allacciare nuovi rapporti ed amicizie.

Dopo un primo approccio all'interno della nostra scuola materna, succede spesso che questi incontri fra genitori si consolidino frequentando spazi pubblici e gli oratori.

Dunque, per le nostre parrocchie è sicuramente un importante valore aggiunto poter contare sulla reciproca conoscenza pregressa delle famiglie quando iniziano a frequentare gli spazi della parrocchia e dell'oratorio: poter contare su un linguaggio comune e un'esperienza condivisa avvantaggia nel costruire la comunità e nel coinvolgere le persone nelle diverse iniziative di evangelizzazione.

A questo riguardo, per i bambini sono importantissime le attività di Religione Cattolica che le insegnanti propongono settimanalmente in sezione perché permettono loro di avere una prima conoscenza degli argomenti religiosi e di condividere le prime semplici riflessioni su alcune questioni sociali viste in ottica religiosa; le attività, infatti, oltre ad essere legate ai periodi forti dell'anno liturgico, riguardano anche alcuni semplici argomenti di attualità, all'interno dei quali anche i bambini si possono riconoscere.

Per loro, inoltre, sono fondamentali le visite che i nostri sacerdoti

regalano loro passando da scuola; per i piccoli è naturale e spontaneo vivere con i propri compagni e con i propri insegnanti la conoscenza di persone nuove e diventa ancora più importante e familiare quando la persona conosciuta a scuola viene incontrata in oratorio nei giorni a seguire o addirittura vista sull'altare della propria chiesa.

In conclusione, mi sento di dire che la scuola "Fenaroli" sia già una risorsa per le nostre comunità e che, al tempo stesso, le parrocchie siano già attente alla scuola. Credo però che sia importante continuare, in modo vicendevole, a costruire ponti e a rafforzare rapporti; penso che tutti noi adulti che abbiamo a cuore il futuro dei nostri ragazzi ci dobbiamo impegnare in questa direzione e mi piace pensare che questo ambizioso progetto non resti un sogno irrealizzabile, ma, grazie all'impegno di ciascuno di noi, si rafforzi l'ambiente di "cura" che è stato finora costruito e si possa così continuare a "curare" la Vita, il bene più prezioso che ci è stato donato.

